

## **La foresta**

**di Susan Stewart**

Dovresti sdraiarti ora e ricordare la foresta,  
perché sta sparendo -  
no, la verità è che è scomparsa ormai  
e così qualsiasi dettaglio tu possa richiamare alla memoria  
potrebbe avere una specie di vita.

Non quella che avevi sperato, ma una vita  
-dovresti sdraiarti ora e ricordare la foresta-  
tuttavia, potresti chiamarla “nella foresta,”  
no la verità è, che è scomparsa ormai,  
cominciando in qualche posto vicino all’inizio, a quel bordo,

O invece al primo strato, al posto che ricordi  
( non quella che avevi sperato, ma una vita )  
quasi fosse solido sotto i piedi, perché quel posto è un mare,  
tuttavia, potresti chiamarlo “nella foresta,”  
sul quale non possiamo mai andare alla deriva, essendo lì o no,

Rasenti a nessuna superficie. E anche al nulla nella vita,  
o invece al primo strato, al posto che ricordi,  
mentre gli strati si piegano nel tempo, nell'humus nero,  
quasi fosse solido sotto i piedi, perché quel posto è un mare,  
come una mano sinistra che scende leggera, sempre sulle stesse chiavi.  
I variopinti uccelli della foresta cantano di là da te  
rasenti a nessuna superficie. E anche al nulla nella vita,  
cantano senza una musica dove non ci può essere armonia,  
mentre gli strati si piegano nel tempo, nell'humus nero,  
dove vasti panneggi di luce si stagliano fra i tronchi grigi,

Dove l'aria è intessuta di muschio che s'asciuga,  
i variopinti uccelli della foresta cantano di là da te:  
un aroma di muschio dai funghi e dalle trine di muffe.  
Cantano senza una musica dove non ci può essere armonia,  
benché qualcosa cada dall'alto nelle foglie secche,

Niente che scenda qui da noi.  
Dove l'aria è intessuta di muschio che s'asciuga,  
(in quel posto dove son cresciuta) la foresta in un groviglio,  
un aroma di muschio dai funghi e dalle trine di muffe,  
dolce-stellato andare, in un groviglio di rovi, di felci

E lente cordicelle di cinquefoglia, falsa fragola, sommàccone  
che scenda qui da noi,  
macchiato. Un ramo basso che dondola sopra un torrente  
in quel posto dove son cresciuta, la foresta in un groviglio,  
e uno spazio cavo proprio dell'ampiezza delle scapole.  
Puoi capire quel che faccio se penso al varco-  
e alle lente cordicelle di cinquefoglia, falsa fragola, sommàccone  
come a una specie di limite. A volte immagino noi che camminiamo lì  
(...fitolacche, macchiati. Un ramo basso che dondola sopra un torrente)  
in un posto che è qualcosa di simile a una foresta.

Ma forse d'altro tipo, dove il suolo è sotto una coltre  
( puoi capire quel che faccio se penso al varco)  
di verdi aghi cedevoli, lì sotto le fronde di pino,  
una specie di limite. A volte immagino noi che camminiamo lì.  
E affrettandosi di sotto brune s'adagiano le affilate foglie,

La nerezza che si sfigura, poi la bulbosa fosforescenza delle radici.

Ma forse d'altro tipo, dove il suolo è sotto una coltre,  
così stranamente simile eppure anche così originale, sotto  
i verdi aghi cedevoli, le fronde di pino.  
Una volta eravamo perduti nella foresta, così stranamente simile eppure  
anche così originale,  
ma la verità è, che essa è, ormai perduta per noi.

Traduzione di Maria Cristina Biggio